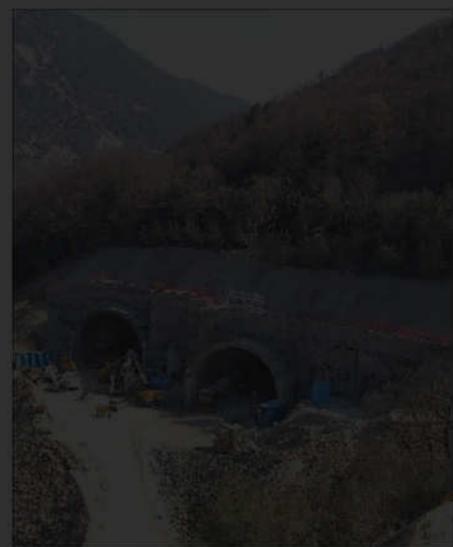


Messa solenne al Sacro Convento. E l'imam di Perugia scrive a Boccali: "Viva l'Italia"

La festa tricolore dell'Umbria

Piazze affollate in tutte le città e bandiere al vento

Disagi per le frane a Castello e Nocera
 La Valdichienti riapre
 ma solo per le auto



Valdichienti La statale è riaperta
 E Alle pagine 26, 30 e 33

PERUGIA - Grande festa in tutta l'Umbria per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Manifestazioni per commemorare l'anniversario si sono tenute nelle più importanti piazze della regione, a cominciare da Perugia. Nel capoluogo si è tenuto un consiglio comunale aperto, alla presenza del sindaco Wladimiro Boccali. Sempre a Perugia, al palazzo d'onore della Provincia, il prefetto Enrico Laudanna ha incontrato studenti e cittadini insieme al presidente della Provincia di Perugia Marco Vinicio Guasticchi. Manifestazioni anche ad Assisi, presso la basilica del Sacro Convento, così come a Terni dove il clou della manifestazione era iniziato la sera precedente con lo show presso la cascata delle Marmore. Commozione e calore hanno contrassegnato la giornata, che proseguirà con numerose iniziative anche oggi. A Perugia si terrà il consiglio provinciale aperto. L'imam di Perugia, ieri, ha inoltre rivolto le congratulazioni al sindaco Boccali dichiarando: "Viva l'Italia".



Sala dei Notari La presidente Catuscia Marini è intervenuta nel corso delle manifestazioni organizzate per i 150 anni dell'Unità d'Italia

E All'interno



Fuori dal video

Il nucleare tra dubbi e certezze

Michele Cucuzza

Cercando di non farci travolgere dall'emotività (anche se sconvolti per la catastrofe giapponese) e tanto meno dalle strumentalizzazioni politiche, proviamo a riflettere sulla questione energetica dopo Fukushima e dopo il sacrosanto invito alla riflessione da parte del ministro Romani. Nostro interlocutore, l'architetto Mauro Spagnolo che dirige il quotidiano online Rinnovabili.it, attività che anticipa chiaramente il suo punto di vista. "E' inevitabile fermarsi a ragionare. La tecnologia nucleare presenta ancora, in tutto il mondo, incertezze tecnologiche irrisolte, anzitutto per quanto riguarda il problema dello stoccaggio e dello smaltimento delle scorie: nessuno, fino a questo momento, ha messo in campo soluzioni certe che rassicurino definitivamente noi e le generazioni future."

E Continua a pagina 7

Fuori dal video

dalla prima

Il nucleare tra dubbi e certezze

Quanto, poi, agli impianti veri e propri, senza parlare delle centrali obsolete come quelle di Fukushima, i problemi rimangono, malgrado l'evoluzione tecnologica: gli unici due siti di cosiddetta terza generazione progettati in Europa (in Francia e in Finlandia) stanno mostrando molti limiti, i tempi di costruzione si allungano continuamente, hanno problemi che non si riescono a risolvere". Però, oltre all'arretratezza delle centrali danneggiate dal sisma, dobbiamo ammettere che un terremoto come quello del Giappone, 600 volte più potente che all'Aquila, da noi è inimmaginabile, per non parlare dello tsunami. "Certo, ma proprio quest'elenco di diversità deve farci riflettere sul fatto che non esiste, da nessuna parte, sicurezza assoluta, dal rischio terremoto all'emergenza tsunami al potenziale pericolo del terrorismo. Il nucleare crea di per sé situazioni a rischio, a differenza delle energie rinnovabili, che sono integrate alla natura e che nessun terremoto o attentato può far diventare pericolose. Proprio per questo non riesco a capire", sottolinea Spagnolo, "perché c'è il rischio che venga sbarrata, nel nostro Paese, la strada dell'energia prodotta dal fotovoltaico, quella che sta nel cuore della green economy italiana, con un decreto che, tra l'altro, metterebbe a rischio - in pochi giorni - 120 mila posti di lavoro". Ma

il fotovoltaico è costoso ed è pagato dai cittadini, con le bollette della luce. "Vero, ma per un euro e mezzo al mese a famiglia, circa diciotto euro all'anno. Ovvio che, complessivamente, parliamo di alcuni miliardi, ma un recente sondaggio dell'Eurisko ha dimostrato che il 74 per cento degli italiani sarebbero disposti a pagare anche il doppio di quanto già non fanno, 30 euro all'anno, pur di trovare una soluzione sicura, che garantisca la loro qualità di vita e il futuro dei figli. A noi non risulta che i nostri concittadini stiamo facendo la guerra alle rinnovabili, anche perché la produttività di queste fonti è già arrivata al 21 per cento: andando avanti così, nel 2020, si raggiungerebbe il 35 per cento dell'insieme dei consumi elettrici italiani. Non a caso, era previsto che il nucleare e il fotovoltaico potessero convivere, mentre adesso - chissà perché - un'energia deve escludere l'altra. E poi, il nucleare è molto più costoso: basta considerare l'impegno che richiede il ciclo dell'atomo, lungo e complesso, dalla miniera di uranio, alla dismissione delle centrali, alla decontaminazione dei siti. Pensi che in Italia stiamo ancora pagando la bonifica delle vecchie centrali dismesse dopo il primo referendum, quello del 1987. E i costi sociali di tragedie come quella giapponese non li vogliamo inserire nel computo? Quale sarà il

bilancio finale di questo sciagurato evento per il contribuente giapponese? E vero, per fortuna, tragedie simili non capitano spesso, ma pensi che - ancora oggi - il conto sociale ed economico per i danni di Chernobyl non è chiuso, dopo ventiquattro anni. Mentre non mi risulta che di fotovoltaico, di biomassa o di geotermia sia mai morto qualcuno. Quanto al petrolio - lo vediamo tutti - è sempre più caro, non solo perché esposto alle vicissitudini politico-militari di questo periodo (vedi Libia), ma anche perché i giacimenti si fanno progressivamente più profondi e il livello massimo di estrazione, quello che avrebbe dovuto spingerci a schiacciare il pedale del freno, l'abbiamo superato già tre anni fa. Non ci sono dubbi, è impossibile pensare ancora al fossile come energia del futuro". Proprio per questo, ben venga il nucleare, allora. "Rifletta su questi dati", conclude Spagnolo, "nel programma del governo il nucleare dovrebbe garantire il 25 per cento del consumo elettrico nazionale, un altro 25 per cento il rinnovabile e il 50 per cento il fossile. Peccato, però, che la prima centrale nucleare dovrebbe essere pronta soltanto nel 2020 e che la quarta generazione di impianti, quella del cosiddetto nucleare sicuro, potrà vedere la luce soltanto fra 50 anni".

Michele Cucuzza